



I Longobardi nella città di Pavia

Castello Visconteo
San Pietro in Ciel d'Oro
Cripta di Sant'Eusebio
e
Certosa di Pavia

11 novembre 2017

Pavia è un comune italiano di 72.636 abitanti, capoluogo dell'omonima provincia in Lombardia. La **storia di Pavia** ha inizio in epoca preromana quando un insediamento fu fondato dalle tribù della Gallia transpadana sulle rive del fiume Ticino poco distante dalla confluenza con il fiume Po. I fondatori dell'antico insediamento preromano appartenevano con molta probabilità alle tribù dei Levi e dei Marici che si stanziarono lungo le rive del fiume Ticino, non lontano dal Po, la cui confluenza era molto più vicino alla città di quanto non lo sia ora.

Tito Livio, *Ab Urbe condita libri* (V, 35) ricorda i **Levi** con le parole seguenti:

"Dopo di loro, Libui e Salluvi si stabilirono presso l'antico popolo dei Liguri Levi che vive nelle vicinanze del fiume Ticino".

Plinio il vecchio, *Naturalis historia* (III, 124) dal canto suo, aggiunge: dal canto suo, aggiunge:

"... dei Liguri, dei quali i Levi e i Marici fondarono Pavia non lontano dal Po".

La città assunse importanza al tempo dei Romani, con il nome di **Ticinum**, dopo che fu raggiunta da un'estensione della Via Emilia, nel 187 a.C. Poco è noto di **Ticinum**: era un **municipium**, nella città venne eretto un arco di trionfo in onore di **Augusto**. Il centro storico di Pavia, ha ancora oggi la tipica pianta derivata dal *castrum*, l'accampamento militare romano, dotato di due assi perpendicolari, il cardo, oggi Corso Strada Nuova e il decumano. A partire dal III secolo venne costruita a una zecca imperiale, battendo moneta e arrivò a contare sei officine. La città venne saccheggiata da **Attila** nel 452 e da **Odoacre** nel 476. Crebbe di importanza come centro militare nel periodo delle invasioni dei Goti. **Teodorico** fece costruire un palazzo, dei bagni, un anfiteatro e nuove mura. **Narsete** riconquistò **Ticinum** per l'Impero Romano d'Oriente, ma dopo un lungo assedio la dovette cedere ai Longobardi nel 572. Nel 568, guidati da Alboino, si insediarono in Italia, dove diedero vita a un regno indipendente che estese progressivamente il proprio dominio sulla massima parte del territorio italiano continentale e peninsulare. Il dominio longobardo fu articolato in numerosi ducati, che godevano di una marcata autonomia rispetto al potere centrale dei sovrani insediati a Pavia; nel corso dei secoli, tuttavia, grandi figure di sovrani (28 circa in 200 anni) come Autari, **Agilulfo** (VI secolo), **Rotari**, **Grimoaldo** (VII secolo), **Liutprando**, **Astolfo e Desiderio** (VIII secolo) estesero progressivamente l'autorità del re, conseguendo un rafforzamento delle prerogative regie e della coesione interna del regno. L'irruzione dei Longobardi pose fine all'effimera riconquista bizantina di Giustiniano e, per la prima volta dai tempi della conquista romana (III-II secolo a.C.), ruppe l'unità politica della penisola italiana che si trovò infatti divisa tra i Longobardi e i Bizantini, secondo confini soggetti a variabilità nel corso del tempo date le caratteristiche dell'insediamento longobardo e le oscillazioni dei rapporti di forza. Il toponimo **Papia**, da cui deriva il nome moderno della città, deriva verosimilmente da un nome di *gens* romana, forse **Papilia**, e vorrebbe dunque dire "*terra della gens Papilia*". Qualcuno ritiene che il nome derivi invece dal greco **Papias** "*custode del palazzo*", nome che sarebbe stato dato da soldati bizantini venuti a combattere i Goti con riferimento a un palazzo di Teodorico. La città con il nome

Pavia, divenne la capitale del Regno longobardo e come tale una delle più importanti città italiane. Con la conquista di Pavia e la cattura di **Desiderio** nel 774, **Carlo Magno** distrusse definitivamente la supremazia longobarda nella Longobardia Maior. Un sito inserito dall'Unesco nella Lista del Patrimonio Mondiale, **Longobardi in Italia: i luoghi del potere (568-774)**, comprende sette località in cui sono custoditi beni artistico-monumentali dell'epoca longobarda. Si tratta di testimonianze architettoniche, pittoriche e scultoree dell'arte longobarda e sono: Cividale del Friuli, Brescia, Castelseprio, Spoleto, Campello sul Clitunno, Benevento, Monte Sant'Angelo.

Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro è sorta all'inizio del VII secolo in piena epoca longobarda e menzionata per la prima volta dallo storico Paolo Diacono (720-799) storico e poeta dei Longobardi. La tradizione vuole che la basilica sia stata fondata dal re longobardo Liutprando per ospitare le spoglie di sant'Agostino che erano state custodite fino al 722 a Cagliari nella omonima cripta, ove erano giunte nel 504 dalla città di Ippona. Eretta in stile longobardo venne in seguito ricostruita in stile romanico nel XII secolo. Il nome della basilica è dovuto al fatto che la copertura dell'originaria chiesa, probabilmente a cassettoni o a capriate lignee a vista, presentava una sontuosa decorazione a foglia oro, era sorta sul luogo ove era sepolto san Severino Boezio (Roma 474-Pavia 524), filosofo romano fatto uccidere dal re ostrogoto Teodorico il Grande nel 525. Vi è sepolto anche il re longobardo Liutprando (circa 690-744), alla base dell'ultimo pilastro della navata destra. Le spoglie del re furono rinvenute e riconosciute il 6 agosto 1895. Caduta in uno stato di rovinoso abbandono dopo le spoliazioni sacrileghe napoleoniche, la basilica venne restaurata e in parte ricostruita fra il 1875 e il 1899.

Cripta di Sant'Eusebio, Ricordata da Paolo Diacono nella *Historia Longobardorum* come cattedrale ariana al tempo di re Rotari, l'edificio situato in prossimità dell'area del palazzo regio di Teodorico e poi dei re Longobardi. Dopo la conversione al cattolicesimo dell'ultimo vescovo ariano Anastasio, fu intitolata a Sant'Eusebio, vescovo di Vercelli, persecutore dell'eresia ariana. Sconsacrata nell'Ottocento, fu definitivamente abbattuta nel 1923 per consentire l'erezione del Palazzo delle Poste: se ne conservò solo la cripta, che rimase tuttavia interrata fino al 1967-68, quando fu riportata alla luce e restaurata. La cripta, con un unico vano suddiviso in cinque navatelle coperte da volte a crociera e costolonate. I sostegni sono costituiti da esili colonne con capitelli di tipologie differenti. Questi ultimi rappresentano la maggiore attrazione della cripta, assolutamente lontani dal repertorio di capitelli derivati da modelli classici.



In una visita alla Certosa di Pavia, fatta costruire alla fine del XIV secolo da Gian Galeazzo Visconti, signore di Milano, in adempimento al voto della consorte Caterina dell'8 gennaio 1390, e completato entro la fine del 1400 in circa 50 anni, assomma in sé

diversi stili, dal tardo-gotico italiano al rinascimentale, e vanta apporti architettonici e artistici di diversi maestri del tempo, il suo progettista originario, a Giovanni Solari e suo figlio Guiniforte, Giovanni Antonio Amadeo, Cristoforo Lombardo e altri. All'interno, la struttura in stile gotico accoglie opere e affreschi del Perugino e del Borgognone. Nel transetto si possono osservare invece una triade di sontuose tombe ducali, con quella di Gian Galeazzo Visconti a destra e quelle – tuttavia vuote – di Ludovico il Moro e Beatrice d'Este a sinistra. A lato della costruzione si può visitare infine anche la foresteria, aggiunta in epoca. Il **complesso comprende** la Chiesa a croce latina a tre navate, un Palazzo al lato del cortile prospiciente la chiesa, due chiostri, uno piccolo ed uno grande contornato dalle casette di 24 monaci, ognuna costituita da tre stanze e un giardino. Il chiostro piccolo, al cui centro si trova un elegante giardino, era il fulcro della vita comunitaria dei padri, collegando con portici, ambienti come la chiesa, la sala capitolare, la biblioteca ed il refettorio.

Curiosità

Il Ponte coperto Il centro storico cittadino è situato sulla riva sinistra del Ticino, mentre sulla riva destra è **Borgo Ticino**, quartiere che era originariamente fuori dalle mura della città. Il centro storico e Borgo Ticino erano collegati dal Ponte Coperto (detto anche *Ponte Vecchio*), datato 1351-1354, che fu danneggiato durante la seconda guerra mondiale dai bombardamenti alleati e abbattuto nel dopoguerra per la scarsa sensibilità del tempo verso i monumenti storici. Una copia del ponte antico, non del tutto fedele all'originale (è di dimensioni maggiori e si trova 30 metri più a valle), è stata costruita nel dopoguerra.



La statua in bronzo, opera dello scultore **Giovanni Scapolla**, si trova lungo la caratteristica via Milazzo ed è stata posta a ricordo di una figura significativa legata al fiume Ticino, quella della lavandaia. In passato, infatti, molte erano le donne che si recavano lungo le rive del fiume per lavare i panni. Su una delle lastre di marmo del basamento della statua è incisa una poesia in dialetto pavese del poeta Dario

Morani.

Il Borgo Ticino, sulla sponda sinistra del fiume, mantiene ancora oggi la sua anima più vera: un luogo in cui leggenda, vita quotidiana e lavoro si intersecano per riportarci, attraverso la visione delle case colorate di Via Milazzo, al tempo in cui era abitato dai “lavoratori del fiume”: barcaioli, lavandaie... “Pratum Ticinum” è la denominazione che ricorre più frequentemente nel XII secolo e dunque questa zona, al di là del Ponte, doveva essere a prato, soggetta a periodiche inondazioni del Ticino.



Pavia è nota come “la città delle cento torri”. Molte sono visibili nella veduta di Pavia affrescata nella chiesa di San Teodoro. Oggi ne restano circa sessanta di cui solo sei ancora integre, mentre le altre sono state ribassate e inglobate negli edifici adiacenti. Le torri pavesi sorsero nel XII secolo, all'epoca della civiltà comunale, quando la competizione tra le famiglie più potenti della città era molto accesa. Le due torri dell'Università e quella “del Maino” – inglobata un tempo nel muro di cinta dell'omonimo palazzo – sono a pianta quadrata, di altezza tra i 40 e i 50 metri e hanno mura molto spesse alla base che si restringono progressivamente procedendo in altezza. Nello spessore murario, si sviluppa una scala interna che proseguiva esternamente, costruita in legno, nella parte più alta dell'edificio. La funzione delle torri era di pura rappresentanza.

Sorgevano solitamente sull'angolo del palazzo di famiglia con il quale erano raccordate da aperture poste generalmente all'altezza del primo piano. In caso di sconfitta politica subita dalla famiglia, la torre poteva essere mozzata o abbattuta.